

Senza di te!



Nel cuore della foresta di Tohuwabohu, dove ancora nessun uomo ha messo piede, viveva Bodo.

Era enormemente felice ed enormemente soddisfatto.

Aveva sempre una quantità enorme di tempo per fare cose enormemente divertenti. Ad essere pignoli, Bodo stesso era enormemente enorme.

Era un drago, l'ultimo della sua stirpe.

Sedeva nel suo posticino preferito, dove la sera il sole e la luna si dicono ciao e si augurano buon viaggio. Sedeva e pensava.

Era stata una giornata meravigliosa. Bodo, in silenzio, aveva seguito il volo delle farfalle e aveva applaudito le loro acrobazie. Si era seduto sul bordo dello stagno e aveva giocato con i pesci a far piroette, poi aveva gustato il miele delle api e aveva fatto loro un sacco di complimenti. Poi aveva provato con loro un nuovo passo di danza. Ora stava disteso sulla schiena impegnato nel suo gioco preferito: soffiare in aria piccole nuvole di fumo, che facevano tanto ridere tutti gli altri animali. Durante la notte Bodo sognò tutti gli straordinari **giochi che avrebbe fatto l'indomani.**

Il mattino seguente, quando aprì gli occhi, che sorpresa e che spavento! Davanti a lui stava il leone, il re della foresta, che lo squadrava cupo e torvo.

"Non puoi andare avanti in questo modo" lo ammonì il leone "senza fare mai niente di utile!"

"Come? Cosa? Perché?"

"Tutti hanno qualcosa da fare" spiegò il leone "tutti tranne te. Sei forse capace di fare il miele come le api?"



"No" dovette ammettere Bodo "non so farlo. Io però so far piroettare i pesci, inventare nuvolette di fumo e..."

"Ma questi sono soltanto giochi" lo interruppe il leone sprezzante "non servono a niente, nessuno sa che farsene di simili sciocchezze! Tu dovresti far paura, sbraitare!"

"E se faccio così credi che sarò utile?"

"Certo! Caccerei via tutti quelli che ci minacciano o che potrebbero essere pericolosi."



Bodo si grattò il naso pensieroso.

"Ma nessuno ci minaccia..." borbottò.

"Qualcuno però potrebbe cominciare a farlo" ribatté il leone. "Vedi? Devo pensare a tutto io. Ecco perché sono il re della foresta, mentre tu..."

"Ho capito, ho capito..." mormorò il drago e, con un profondo sospiro, si voltò e fece per andarsene.



Avvilito, sgusciò tra gli alberi e si sedette su una grossa pietra. Doveva fare il cattivo, mettere paura. Bodo fece delle prove. Ruggì un potente "aaaarrrrggg!" a destra, poi un violento "grrrr!" a sinistra. Poi emise un tonante "Uhuuuu!" e infine ricominciò tutto daccapo. Dopo un po', tuttavia, si lasciò cadere le braccia. La gola gli bruciava, la testa gli martellava e si sentiva uno straccio. Sfinito e inutile. Non aveva mai avuto il cuore così pesante come in questo momento. Si alzò e, lento, prese la via del deserto. Tre interi giorni e tre lunghe notti marciò sulla sabbia fine. Poi, di colpo, si sdraiò sulla schiena e rimase lì, immobile. Tutto gli era indifferente. All'improvviso vide un pappagallo variopinto che, sbattendo le ali, atterrò sul suo pancione.

"Sono venuto per riportarti a casa" gracchiò. Il drago si alzò di scatto a sedere, facendo rotolare a terra il pappagallo.

"Portarmi indietro? Dovrei ritornare nella foresta? Ma perché?"

"Le farfalle se ne stanno immobili sui fiori" spiegò il pappagallo. "non hanno più voglia di volare perché non c'è nessuno che faccia loro i complimenti. I pesci sguazzano tristi nell'acqua perché hanno nostalgia del gioco delle piroette. Le api non fanno più il miele perché nessuno dice loro più quanto è squisito. Ma la cosa più triste è che nessuno danza più...Bodo tu ci manchi!"

"Ma il leone ha detto che io non servo a niente! Non so far altro che giocare e non ho un compito preciso."

Il pappagallo scosse la testa.

"La foresta è vuota senza di te e i tuoi giochi. Vieni, i tuoi amici ti aspettano."

Quando Bodo comparve al laghetto, i pesci per la gioia si misero a fare le capriole fuori dall'acqua. Le farfalle erano così felici che svolazzavano come impazzite e le api ronzavano di qua e di là senza sosta. A quel punto il leone uscì dalla boscaglia e si avventò su Bodo, il drago chiuse gli occhi pronto ad essere sgridato. Invece il leone gli si gettò al collo dandogli un grosso bacio sulla guancia. Bodo non ci capiva più niente, non aveva mai ricevuto un bacio dal leone.



"Senza di te è stato terribile" gli confidò il leone

"Allora non è vero che sono inutile?"

"Sei perfetto così come sei" disse il leone "e il tuo posto è qui con noi non devi andartene via mai più chiaro?" Un largo sorriso illuminò il faccione del drago.

"Niente paura" disse "non me ne andrò mai più!"

E finalmente si sedette nel suo posticino preferito, lì dove la sera il sole e la luna si dicono ciao e si augurano buon viaggio. Si sentiva enormemente felice ed anche enormemente utile.

